

## L'alba del Loto

Questo libro è un'opera di finzione. La narrazione è interamente frutto di immaginazione e licenza creativa dell'autore. Qualsiasi somiglianza con persone reali (vive o defunte), luoghi esistenti, aziende, istituzioni, eventi o situazioni concrete è puramente casuale e non intenzionale. Nessun riferimento deve essere interpretato come una rappresentazione accurata della realtà.

**Francesco D'Alessandro**

# **L'ALBA DEL LOTO**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2025  
**Francesco D'Alessandro**  
Tutti i diritti riservati

*A chi cammina con cuore aperto anche quando il cielo tace.  
A chi cerca la luce non per possederla, ma per ascoltarla.  
A chi ama senza lasciare segni,  
sapendo che i passi sinceri diventano stelle, anche senza testimoni.  
E a te, che sfogli queste pagine con occhi antichi...  
Forse senza saperlo, stai già tornando a casa.*



## Prefazione

Leggere *“L'alba del loto”* significa entrare in un mondo che vibra tra mito e realtà. Non siamo davanti a un semplice romanzo storico, ma a un'opera che riesce a restituire il senso profondo della vita, dei legami e della memoria. Ho percepito fin dalle prime pagine la potenza di una voce narrativa che non cerca lo spettacolo, ma la verità dei gesti, dei dettagli e delle emozioni. Kiya, con il suo giuramento di bambina, rappresenta la capacità di trasformare il dolore in una promessa di cambiamento. Ahmose, con la sua dedizione di artigiano, mostra che costruire può essere un atto politico e spirituale. Attorno a loro si muove un coro di personaggi che racconta l'umano nelle sue sfumature più autentiche: la fedeltà, il coraggio, la fragilità e l'ambizione. Non c'è mai un eccesso, non c'è mai un compiacimento: c'è la volontà di offrire al lettore un'esperienza che sia insieme estetica ed etica. La scrittura è ricca di immagini sensoriali, di odori, suoni e colori che rendono vivo il paesaggio. L'autore non descrive semplicemente: fa vivere. È un dono raro, che permette di entrare in contatto con il mondo narrato in modo diretto, senza filtri. Si avverte il rumore del fiume, la durezza della pietra, la luce che penetra nei templi. Questo rende la lettura immersiva e indimenticabile. C'è poi un aspetto che considero prezioso: il rispetto dichiarato verso la storia e la cultura. L'autore non pretende di fare ricostruzione storica, ma chiarisce di voler creare un universo immaginario. Questa onestà rende l'opera libera e universale. Non c'è il rischio di appropriazioni indebite, c'è solo il desiderio di raccontare un'umanità che resiste e sogna. Come editore, vedo in questo libro un grande potenziale. Non solo

per la bellezza della prosa e la profondità dei temi, ma per il messaggio che trasmette: la possibilità di cambiare attraverso gesti minimi, di trasformare il dolore in speranza, di resistere senza clamori. È un insegnamento che oggi più che mai può essere prezioso. A chi consiglio questa lettura? A chi cerca storie che parlino al cuore e non solo alla mente. A chi ama i romanzi che uniscono poesia e azione. A chi vuole ritrovare nel ritmo lento e preciso delle pagine la forza delle grandi narrazioni. È un libro per giovani adulti e adulti che desiderano un'esperienza di lettura intensa e coinvolgente. Concludo con un augurio: che *"L'alba del loto"* possa arrivare a molti lettori e che ciascuno possa trovarvi un riflesso della propria vita. È un romanzo che non impone, ma invita. Non urla, ma sussurra. E proprio per questo resta dentro, come il profumo persistente di un fiore che non smette di rinascere.



## Introduzione

Questo libro non è solo una narrazione, è un cammino, è sabbia che respira, luce che attende, acqua che ricorda.

*“L'alba del loto”* è un'opera che nasce da mani intrecciate nel tempo: da visioni che non cercano risposte, ma gesti.

Qui, ogni capitolo è un raggio, ogni parola, una brezza che solleva memorie, ogni voce, un seme piantato non per essere guardato, ma per fiorire nel cuore di chi legge.

La storia si dipana tra deserti e soglie, tra regine senza trono e re che scelgono la carezza; non troverete eroi che dominano, troverete figure che camminano, umani che si fanno luce, sacerdoti che ascoltano, popoli che trasformano il culto in presenza, l'offerta in sguardo e la fede in silenzio condiviso.

Il titolo non è metafora, è realtà spirituale: il loto che sboccia all'alba, nel momento in cui la notte cede e la luce non impone, ma invita. Francesco, autore di queste pagine, ha fatto ciò che molti tentano e pochi riescono: scrivere senza dominare, narrare senza gridare, illuminare senza obbligare.

Questa prefazione non serve a raccontarvi la trama, serve a chiedervi rispetto, perché ciò che troverete in *“L'alba del loto”* non è da capire, è da vivere e se alla fine del libro sentirete che qualcosa si è posato dentro di voi senza clamore, allora avrete ricevuto il gesto.

*Buon cammino.*



## **L'alba del loto: una visione dell'Egitto predinastico**

L'Egitto, nell'epoca che Kiya attraversa, non è ancora il regno di pietra che la memoria tramanda, è un corpo giovane, nervoso, pulsante. Le sue vene sono il Nilo, le sue ossa le colline di sabbia rossa, i suoi pensieri dispersi nel vento che racconta, è una terra che non ha ancora scritto il proprio nome, ma che già sussurra storie sotto la pelle. Il Nilo è più di un fiume; è la lingua del tempo, il respiro degli dèi, il custode delle nascite e dei raccolti, la sua piena non è misurata, è temuta è celebrata.

Porta vita in un mondo che deve ancora scegliere se vivere di ordine o di caos. Kirion, città immaginaria ma possibile, sorge su un tratto sacro del Nilo, non ha mura regali né colonne incise, ma tende ben piantate, pietre che segnano confini e occhi che osservano i presagi.

È fatta di intrecci: di sacro e di profano, di speranza e di dubbio.

Il tempio di Khentiamenti non domina, ma respira, le sue colonne sono fatte di legno annerito dal fumo, le pareti di fango pressato; lì, si raccolgono voci basse, movimenti rituali, e silenzi pieni di significato.

I sacerdoti non sono ancora caste intoccabili: sono custodi di conoscenza e paura, di sogni e ammonimenti, la società è instabile, ma già stratificata.

Contadini piegano la terra con strumenti semplici, il volto bruciato dal sole, artigiani modellano vasi con motivi di onde e uccelli, intagliano pietre a forma di amuleto, Ahmose, uno di loro, non costruisce solo oggetti, costruisce visioni, le sue mani impastano metallo e memoria.

Gli scribi incidono su tavolette d'argilla, non cronache, ma liste, simboli, conteggi, la lingua non è ancora piena è embrione, le donne sono radici e vento; portano il corpo, il sangue, la voce.

Alcune, come Kiya, emergono come torce in mezzo alla foschia, non chiedono potere: lo incarnano, non vogliono comandare, guidano.

Il Nord non è ancora frontiera, è minaccia, popoli nomadi spingono contro le sabbie, portano con sé la fame, l'ambizione; la parola "Ittita" non pronunciata, ma la paura ha già la sua forma, *Ma'at*, l'ordine cosmico, non è codice inciso, è tensione, è sguardo, è l'ombra tra il diritto e il dubbio.

Le sepolture sono semplici, fosse nella sabbia, i corpi sono rannicchiati, come se la morte fosse sonno, gli oggetti lasciati accanto, lame, ossi, vasi, non parlano di grandezza, ma di sopravvivenza.

Il culto dell'eternità è desiderio, non certezza, la scrittura non è ancora strumento di potere, è danza tra segni, le ruote non esistono ancora ma Ahmose le pensa, disegna cerchi su argilla, linee su pietra.

Il giogo del sole non è tecnologia è rivelazione, è un mezzo che unisce due epoche: quella del sogno e quella del cammino.

Il loto è presente, sulle rive, sui tessuti, nei canti.

I suoi petali si aprono al sole, simbolo di rinascita, fiore che non si arrende, fiore che galleggia e resiste.

Le storie si tramandano oralmente, nei mercati, nei cortili, tra i bambini, tra i vecchi, sono storie di dèi che litigano, di amori che sfidano, di regine che scelgono.

E ora... Una nuova storia si solleva tra le sabbie, Kiya, Ahmose, Nedjem, e il giogo del sole, una storia che non chiede di essere celebrata, chiede di essere seguita; come una stella che compare prima dell'alba.

Questa è "*L'alba del loto*", non è il tempo dei faraoni, non è il tempo delle piramidi, è il tempo della scelta, del primo sguardo, della prima voce che si alza senza gridare, è il tempo del respiro prima della parola, del passo prima della marcia, del sogno... Prima della storia.